

LA NOMINA
DI DON ILDEBRANDO ANTONIUTTI
A SEGRETARIO
DELLA DELEGAZIONE APOSTOLICA
A PECHINO (1927)

CHRISTIAN GABRIELI

SOMMARIO: Premessa. 1. La necessità della nomina di un Uditore alla Delegazione Apostolica a Pechino nel 1926-1927 e la questione del suo mantenimento. 2. Le proposte di nomina per l'ufficio di Uditore nel 1927 da parte di Mons. Celso Costantini: a. L'esclusione Magreth; b. La rinuncia Nigris; c. La nomina Antoniutti. 3. Antoniutti e la Delegazione Apostolica a Pechino.

PREMESSA

TRA le illustri figure del popolo friulano che campeggiano nel grande panorama ecclesiastico dei primi anni del Novecento,¹ appare significativa la presenza del futuro Cardinale Ildebrando Antoniutti, originario di Nimis in Provincia di Udine. La sua figura si presenta oggi sempre più centrale nel panorama delle ricerche storiche in corso per la sua vicinanza a due grandi personaggi del secolo scorso: da una parte con il primo Delegato Apostolico in Cina, il Card. Celso Costantini nativo di Castions di Zoppola (UD); dall'altra per quella con il Card. G.B. Montini, la cui amicizia sembra essere oggi ampiamente nota e che appena eletto Pontefice col nome di Paolo VI vorrà Antoniutti come Prefetto della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.

Scopo del nostro intento è quello di presentare, da un punto di vista strettamente documentale e grazie a fonti inedite conservate presso l'Archivio Storico della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli² e dell'Archivio della Seconda Sezione della Segreteria di Stato di Sua Santità,³ come è

¹ Significativa l'espressione che si dava del Card. Antoniutti nel 1974: «il nostro Cardinale ha trascorso quasi tutta la sua vita all'estero, ma è rimasto sempre profondamente unito alla terra friulana», in *Le Panarie* 7/1 (1974) 2.

² D'ora in poi APF.

³ Per l'epoca in questione si tratta della S. Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, d'ora in poi AA.EE.SS.

avvenuta la scelta della «poliedrica figura»⁴ di Don Antoniutti per ricoprire la carica di Segretario della Delegazione Apostolica a Pekino.

1. LA NECESSITÀ DELLA NOMINA DI UN Uditore
ALLA DELEGAZIONE APOSTOLICA A PEKINO NEL 1926-1927
E LA QUESTIONE DEL SUO MANTENIMENTO

Dopo la conclusione del primo Concilio Plenario della Cina celebrato a Shanghai del 1924⁵ nonché a causa dell'impellente lavoro aggiuntivo derivato dalle pressanti situazioni politiche e sociali del territorio erede del Celeste Impero, alla Delegazione Apostolica sembrava opportuna un'*aggiunta di forze*; a questi aspetti poi vada associato anche che Don Filippo Tchao,⁶ Segretario della legazione, venne consacrato Vescovo dalle Auguste Mani di Pio XI il 28 ottobre 1926 nella Basilica di S. Pietro e contestualmente nominato Vicario Apostolico di Suanhwafu, così che non poté più assolvere l'incarico finora ricoperto. Tenute presenti queste problematiche inerenti il personale della Delegazione Apostolica di Pekino, la S. Congregazione di Propaganda Fide da diverso tempo chiedeva a Mons. Celso Costantini l'avvio delle pratiche per la nomina di un Uditore a cotesta Rappresentanza Pontificia, anche per garantire la maggiore presenza di un membro della legazione a Pekino in caso di spostamento del Delegato Apostolico. Sarà lo stesso Cardinale Prefetto della Propaganda ad illustrare il motivo del tentennamento: «questa S. C<ongregazione> da tempo intende procedere alla nomina di un Uditore per la Delegazione Apostolica della Cina, ma incontra gravi difficoltà a trovare un sacerdote il quale abbia le qualità che si richiedono per un tale importantissimo ufficio».⁷

Costantini da parte sua non invierà che con il Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 una lunga relazione sulla necessità di questa nomina, nonché la presentazione di una terna di candidati adatti per il «delicato e importante ufficio»;⁸ a dire il vero, tale risposta a una interrogazione della Propaganda

⁴ G. LONGO, «Antoniutti, ricordo di un pastore friulano», in *Messaggero Veneto* del 7 gennaio 2005, p. 15.

⁵ Maggiore documentazione in cfr. C. GABRIELI in B.F. PIGHIN, ed, *Chiesa e Stato in Cina. Dalle imprese di Costantini alle svolte attuali*, Venezia 2010, pp. 64-66; J. METZLER in A. GIOVAGNOLI, ed., *Roma e Pechino. La svolta extraeuropea di Benedetto XV*, Roma 1999, pp. 249-251; L. GUOPENG in E. GIUNIPERO, ed., *Chiesa e Cina nel Novecento*, Macerata 2009, pp. 90-91; la letteratura in questo campo è in realtà molto vasta, ma ci atteniamo a questi strumenti di base.

⁶ Aspetti biografici di Mons. F. Tchao in cfr. F. METZ, ed, *Da Castions di Zoppola alla Cina. Opere e giorni del Cardinale Celso Costantini (1876-1958)*, Zoppola 2008, p. 363.

⁷ Van Rossum ad A. Rossi, Prot. N. 1302/27 del 9 aprile 1927 (minuta), in APF, Nuova Serie 899, foglio 6*recto*. D'ora in poi "N.S." corrisponderà a "Nuova Serie" seguito dal numero di volume, "f./ff." a "foglio/fogli", "r." a "recto" e "v." per "verso".

⁸ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 57.

dell'anno precedente giunge con lieve ritardo rispetto alle attese romane, ma tale fu giustificato: «ho ritardato [...] perché ho voluto riassumere i miei conti per vedere se era possibile di sollevare la S. Sede dalla spesa dell'Uditore». ⁹ Gli oneri della legazione erano stati computati all'inizio del mandato costantiniano alla partenza dall'Italia nel 1922, ma da vari rapporti il Delegato lamenterà che non era stato considerato il cambio e il deprezzamento del dollaro cinese. ¹⁰ Mons. Costantini tendeva verso il completo mantenimento dell'Uditore a suo carico (comprendendo «vitto, alloggio, bucato, viaggi all'interno della Cina ecc.» ¹¹) per sollevare la Santa Sede da un ulteriore aggravio di danaro; escogitò pure – con sapiente lungimiranza – che per poter dare al nuovo Uditore una maggiore sicurezza economica era possibile chiedere l'elemosina delle Messe provenienti dall'America e delle offerte spontanee dei cristiani cinesi, ¹² che già peraltro avevano elargito forti somme di denaro per la costruzione del nuovo Palazzo della Delegazione Apostolica a Pechino. ¹³ Van Rossum risponderà al quesito sul mantenimento del nuovo Segretario della Rappresentanza solo quando comunicherà a Costantini il nome prescelto; così dirà: ¹⁴

⁹ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 57.

¹⁰ «Io mi assumo volentieri il nuovo incarico, ma è necessario che possa fare i miei conti sopra uno stipendio fisso, perchè non mi accada quello che avvenne l'anno scorso, quando per il deprezzamento della lira e l'aumento del dollaro cinese mi ero trovato in una situazione veramente difficile. Fortunatamente il cambio si è poi assai migliorato», C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 59. Continuerà: «non domando aumenti, ma la stabilizzazione del mio stipendio iniziale, che è sulle 25 mila lire oro. Questo stipendio deve servire per quattro persone (Delegato, Uditore, Segretario Italiano, Segretario Chinese), per 7 servi (è il minimo che si possa avere in una residenza decorosa in China), per spese di viaggi, che saranno sempre più gravi e frequenti, per spese di rappresentanza, ecc.», *Id.*

¹¹ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 59.

¹² Cfr. C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 59.

¹³ Fu davvero caloroso il benvenuto in Cina di Mons. Costantini da parte del popolo cinese e così descriverà il dono del denaro al Palazzo della Legazione: «un Comitato composto di notabili cattolici cinesi ha preso l'iniziativa di donare a Pechino un Palazzo come sede della Delegazione Ap. L'iniziativa ha un contenuto assolutamente religioso, e vuole dimostrare al S. Padre la gratitudine dei Chinesi per l'istituzione della Delegazione Ap. – Ma ci si può vedere anche una intenzione politica, cioè il desiderio dei cattolici cinesi di essere direttamente rappresentati a Pechino senza altri intermediari. Perciò ho creduto di dover accogliere subito l'offerta, perchè non si creino ostacoli e si rechino noie alla S. Sede», C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 152/23 del 15 marzo 1923, in APF, N.S. 804, f. 828; medesimo tenore in cfr. C. Costantini a P. Gasparri, Prot. N. 203/23 del 26 aprile 1923 da Hankow, in Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati, AA.EE.SS., Fondo Cina-Giappone, posizione 4 P.O., fascicolo 16, f. 50r. D'ora in poi "pos." sta per "posizione" e "fasc." per "fascicolo".

¹⁴ Questo capoverso è stato segnato dal Card. Van Rossum con colore blu.

nell'assegno del Delegato Apostolico è compreso anche l'onorario per il Segretario il quale del resto riceve gratuitamente il vitto, l'alloggio, il bucato etc.¹⁵ Quanto allo stipendio da darsi mensilmente al medesimo V.S. si regoli secondo il valore della moneta costì; tenendo presente che un impiegato di uguale grado se fosse qui in Roma avrebbe un mensile di £ 1400; del quale debbono detrarsi le spese suddette. Mi sembra quindi che l'onorario del Segretario potrà essere convenientemente stabilito più o meno sulle 400 lire mensili. Se Ella poi vorrà provvedere al Segretario anche degli stipendi delle Messe questa è cosa che si lascia alla sua generosità, ma resta inteso che le elemosine delle Messe non debbono essere computate nell'onorario. Per quel che riguarda le spese di viaggio la Propaganda s'interesserà per il viaggio fino a Pekino e ciò solo per la prima volta; per gli eventuali congedi e per il ritorno dovrà provvedere l'Antoniutti.¹⁶

2. LE PROPOSTE DI NOMINA PER L'UFFICIO DI Uditore NEL 1927 DA PARTE DI MONS. CELSO COSTANTINI

Avendo calcolato sia la necessità di avere un Uditore fisso alla Rappresentanza Pontificia a Pekino, sia la possibilità materiale del suo mantenimento non gravando ulteriormente sul patrimonio di Propaganda, Costantini iniziò una «discreta ricerca per trovare un Sacerdote»¹⁷ che fosse adatto all'ufficio indicato. Scriverà il Delegato Apostolico:

sono venuto alla conclusione di proporre un Sacerdote dell'Archidiocesi di Udine, perchè là mi sembra di avere trovato dei soggetti adatti, e anche perchè, dovendo l'Uditore far vita comune con me, è più facile che si incontrino gli usi e le abitudini tra friulani. Io non appartengo all'Archidiocesi di Udine, ma appartengo a quella Provincia. Si aggiunga che l'Archidiocesi è relativamente ricca di Clero, il quale è pio e operoso.¹⁸

È così che Costantini avrà la cura di informarsi presso l'Arcivescovo di Udine, Mons. A.A. Rossi,¹⁹ e in accordo con Mons. L. Paulini,²⁰ Vescovo di Con-

¹⁵ Questo capovero è stato segnato dal Card. Van Rossum con colore rosso.

¹⁶ Van Rossum a C. Costantini, Prot. N. 1946/27 del 3 giugno 1927 (minuta), in APF, N.S. 899, ff. 89v-90r-v.

¹⁷ Cfr. C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 57.

¹⁸ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 57.

¹⁹ Antonio Anastasio Rossi (1864-1948) venne nominato Arcivescovo di Udine l'8 gennaio 1910 e consacrato il successivo 3 aprile; Prelato Territoriale della Beatissima Vergine Maria del Santissimo Rosario di Pompei il 19 dicembre 1927, fu nominato contestualmente Patriarca di Costantinopoli sino alla morte avvenuta il 29 marzo 1948. Il 5 dicembre 1920 consacrò sacerdote, in veste di Arcivescovo di Udine, il giovane Ildebrando Antoniutti.

²⁰ Luigi Paulini (1862-1945) del Clero dell'Archidiocesi di Udine, venne nominato Vescovo di Nusca l'11 settembre 1911, e poi di Concordia (Sagittaria) il 10 marzo 1919 fino alla morte

cordia (Sagittaria), circa i nomi dei possibili sacerdoti per ricoprire l'ufficio di Pekino come Uditore. Da queste indagini colloquiali e riservate, Costantini proporrà tre nomi:

a) Prof. Dott. Don Magreth, all'epoca Direttore dell'Istituto Magistrale femminile di Udine, con 40 anni di età;

b) Prot. Dott. Don Nigris, docente di scienze fisiche e matematiche al Liceo del Seminario di Udine, con 40 anni di età;

c) Prof. Dott. Don Antoniutti, di 30 anni di età.

Questi tre nomi vennero presentati al Card. Van Rossum da Celso Costantini con il già cit. Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927, e sul cifrato sono presenti ampi segni di colore rosso intorno alla figura di Nigris, fatti probabilmente dalla Propaganda in fase di istruzione della pratica di nomina.

a. *L'esclusione Magreth*

Il primo nome fatto da Costantini fu quello di Magreth, definito «uomo di qualità veramente superiori e perché egli è *Svizzero di nazionalità*».²¹ Costantini ci dirà anche che il soggetto in questione è

stato educato nel Friuli e all'Università di Padova ha conseguito la laurea in belle lettere. Ha dunque tutti i vantaggi che può avere un italiano, specialmente per la conoscenza della lingua; di più, essendo Svizzero, rappresenterebbe meglio, a Pekino, anche con un elemento esteriore, il carattere universale della Delegazione, al di sopra di concetti nazionali. Egli appartiene ad una famiglia di condizione civile, ricca di beni di fortuna.²²

Mons. Paulini, Vescovo di Concordia, aggiungerà: «Don Magreth è l'anima dell'Istituto Magistrale. Mons. Arcivescovo di tiene, e meritamente, a quell'Istituto, e credo che difficilmente si indurrebbe a lasciarlo partire, anche perchè difficilmente potrebbe trovare chi, come lui, potesse attendere all'Istituto».²³ Il Delegato Apostolico a Pekino si sentì di insistere presso Mons. A.A. Rossi, poiché – diceva – «per le Missioni della China ha una grande importanza la questione della nazionalità»;²⁴ si disse allora pronto ad aspettare anche un anno affinché venisse trovato un sostituto per la carica

avvenuta nel 1945. Qualche dato in più: cfr. B.F. PIGHIN, *Il Seminario di Concordia-Pordenone*, 1, Pordenone 2004, p. 545, nota 160, e pp. 553-557; anche il vol. II raccoglie ampia documentazione su questa figura; A. SCOTTA, ed., *Diocesi di Concordia 388-1974*, Padova 2004, pp. 631-652.

²¹ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 58.

²² C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 58.

²³ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 58.

²⁴ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 58.

di Direttore di tale Istituto: «non dubito poi che Mons. Arcivescovo, per la sua grande devozione alla S. Sede, sia disposto a fare qualche sacrificio». ²⁵ Propaganda Fide, a firma del Card. Prefetto, il 9 aprile 1927 chiederà direttamente a Rossi che cosa pensa di questa possibilità, dichiarando che Magreth «sembra ben indicato all'ufficio in parola». ²⁶ Dirà Van Rossum: «facendo [...] appello alla carità della S.V. ed al suo grande amore per la Chiesa, La prego di volermi venire in aiuto specialmente nell'ora difficile che traversa ora la Cina». ²⁷ Dicendosi volenteroso di compiacere la Santa Sede e «l'amico Celso Costantini», ²⁸ l'Arcivescovo di Udine si disse impossibilitato – quasi scusandosi – di cedere Magreth perché «sarebbe la fine della giovane istituzione che conta appena quattro anni». ²⁹ Dirà anche Rossi: è una «istituzione necessaria e indispensabile per la rigenerazione della scuola popolare. Infatti non ho nessun laureato in belle lettere e scienze, di età pari a quella del Malgret [...] e non ho nessuno che goda presso la cittadinanza simpatia e fiducia quanto il Malgret, per la posizione civile della sua famiglia. Il Sac. Malgret è anche gracile di salute e ritengo che la sua famiglia non consentirà che si porti nel clima della Cina». ³⁰ Dopo tale negativa risposta all'interrogazione del 9 aprile, Van Rossum non prese più in considerazione questo nome dicendo di non osare insistere ulteriormente, ³¹ e nella *Nota d'Udienza* con il Santo Padre («pro audientia SS.mi») del 5 maggio 1927 non venne menzionato di perseverare. ³² Dal canto suo e sempre nella lettera del 12 aprile 1927, Mons. Rossi aggiunse di essere disposto a “cedere” o Don Nigris o Don Antoniutti anche – dice – se «faccio un grave sacrificio a privarmi anche di uno solo di essi; ma potrò riparare in qualche modo alla loro mancanza». ³³

b. *La rinuncia Nigris*

Il secondo nome fatto da Costantini fu quello del Prof. Don Leone Giovanni Battista Nigris, nato ad Ampezzo il 27 agosto 1884 ed ordinato presbitero

²⁵ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 58.

²⁶ Van Rossum a A.A. Rossi, Prot. N. 1302/27 del 9 aprile 1927 (minuta), in APF, N.S. 899, f. 61r.

²⁷ Van Rossum a A.A. Rossi, Prot. N. 1302/27 del 9 aprile 1927 (minuta), in APF, N.S. 899, f. 61r.

²⁸ A.A. Rossi a Van Rossum, 12 aprile 1927, in APF, N.S. 899, f. 65.

²⁹ A.A. Rossi a Van Rossum, 12 aprile 1927, in APF, N.S. 899, f. 66.

³⁰ A.A. Rossi a Van Rossum, 12 aprile 1927, in APF, N.S. 899, f. 66.

³¹ «Comprendo benissimo le ragioni che inducono la S.V. a ritenere in Diocesi il Sac. Malgreth e perciò non oso insistere in proposito. Non voglio però ritardare ad esprimere alla S.V. la mia più viva riconoscenza per la sua generosa offerta la quale mi rende possibile di ricoprire convenientemente un posto assai importante specialmente in questo momento», Van Rossum ad A.A. Rossi, Prot. N. 1435/27 del 10 maggio 1927 (minuta), APF, N.S. 899, ff. 68r-v.

³² Cfr. *Pro memoria* di Van Rossum *pro audientia SS.mi* riferito al Prot. N. 1435/27 del 10 maggio 1927 ad A.A. Rossi, in APF, N.S. 899, f. 67r.

³³ A.A. Rossi a Van Rossum, 12 aprile 1927, in APF, N.S. 899, f. 66.

dell'Arcidiocesi di Udine il 18 luglio 1909. Ricevette poco dopo l'incarico dal suo Vescovo di insegnare scienze fisiche e matematiche nel Liceo del Seminario Arcivescovile di Udine. Egli viene dipinto dal Delegato Apostolico come «uomo di ponderato giudizio, di acume e di cultura. [...] Per il suo ingegno ben disciplinato, non troverebbe fatica a mettersi al corrente degli affari ecclesiastici». ³⁴ Mons. Paulini dirà: «è di molto ingegno, prudente, pio tanto. In lui avrebbe, mi pare, un ottimo consigliere ed aiuto». ³⁵ Il nome di Nigris venne proposto al Santo Padre nell'*Udienza* concessa al Cardinale Prefetto di Propaganda Fide il 5 maggio 1927, la cui scelta fu approvata dal Pontefice. ³⁶ Commenterà Van Rossum: «si scriva al Del. Ap. per sapere da lui se è meglio che venga il Nigris da semplice sacerdote o con qualche dignità eccl<esiastica>». ³⁷ Tale annotazione venne accantonata e non è presente alcuna minuta preparatoria per Costantini; ciò perché nel frattempo Van Rossum scrisse all'Arcivescovo di Udine, chiedendogli «se egli [il Nigris, *ndr*] sia disposto ad accettare». ³⁸

Consultato direttamente da Mons. A.A. Rossi, Don Nigris «si riservò di riflettere e di decidere [...]. Oggi [13 maggio 1927, *ndr*] però mi ha comunicato le sue perplessità, prima di tutto perché teme di soffrire pel mal di mare nella lunga traversata; poi per le condizioni della sua famiglia che egli aiuta coi suoi guadagni specialmente colle ripetizioni, non sapendo se lontano sarà in grado di soccorrerli ancora». ³⁹ Il medesimo metropolita propose così al Nigris – probabilmente vedendo che vi era un certo tentennamento, e che la sua risposta non era sicura – di recarsi a Roma per discutere direttamente con i responsabili di Propaganda delle sue questioni, presentandosi con biglietto dello stesso Mons. Rossi. ⁴⁰ L'Arcivescovo di Udine solo due giorni dopo dovrà rettificare la posizione del Nigris, che aveva deciso di sospendere il suo viaggio a Roma ⁴¹ dicendosi sicuro di voler rifiutare l'incarico e recando una lettera per Mons. F.M. Selvaggiani, Segretario della S. Congregazione

³⁴ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 58; medesime parole sono contenute in cfr. *Pro memoria* di Van Rossum *pro audientia* SS.mi riferito al Prot. N. 1435/27 del 10 maggio 1927 ad A.A. Rossi, in APF, N.S. 899, f. 67r.

³⁵ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 58.

³⁶ Cfr. *Nota d'Udienza* di Van Rossum *pro audientia* SS.mi del 5 maggio 1927, in APF, N.S. 899, f. 67v.

³⁷ *Nota d'Udienza* di Van Rossum *pro audientia* SS.mi del 5 maggio 1927, in APF, N.S. 899, f. 67v.

³⁸ Van Rossum ad A.A. Rossi, Prot. N. 1435/27 del 10 maggio 1927 (minuta), APF, N.S. 899, f. 68v.

³⁹ A.A. Rossi a Van Rossum, 13 maggio 1927, in APF, N.S. 899, f. 75.

⁴⁰ La notizia la deduciamo direttamente da cfr. A.A. Rossi a Van Rossum, 13 maggio 1927, in APF, N.S. 899, f. 75.

⁴¹ Cfr. A.A. Rossi a Van Rossum, 15 maggio 1927, in APF, N.S. 899, ff. 79-80.

di Propaganda Fide. La lettera, firmata a Udine il 15 maggio 1927, ci appare davvero significativa e vogliamo sia pur in parte citarla in questa sede:

la proposta che Ella si compiacque farmi pel tramite del mio Ecc.mo Arcivescovo mi ha riempito di confusione, perchè nei miei 43 anni mai ho sognato simili cose, e mi ha gettato in un'imbarazzante crisi di coscienza. Da una parte il pensiero, che questo potesse essere un cenno divino per un più arduo e più alto lavoro mi assillava e mi creava lo scrupolo di ostacolare con un rifiuto un piano di Provvidenza Divina; d'altra parte mi preoccupava sia l'idea del lungo viaggio con uno stomaco per esperienza sensibilissimo al mal di mare, per cui mi potrei rovinare senza un costrutto pratico né per la S. Chiesa né per me, sia il pensiero della famiglia che potrebbe restarne fatalmente scossa con mio rimorso, perchè si tratta del padre di 75 anni, di una sorella infermiera e di una cognata vedova con due piccoli orfani, che hanno solo in me il loro appoggio materiale e morale. Pregai e feci pregare; pensai e feci pensare; per questo ritardai a rispondere. Anzi nella perplessità avevo deciso di venire ad esporre personalmente le mie difficoltà; poi, siccome mi sentiva viepiù rasserenare lo spirito al graduale affermarsi di una decisione negativa, mi parve non ne valesse la pena. E mi dispiace rispondere negativamente non per la rinuncia ad una carriera, come qualche amico mi prospettava, perché non ci ho pensato mai e non ci penso, apprendendo il sacerdozio non altrimenti che come una missione; ma per dover dire in causa di forza maggiore un no, che non vorrei dire per motivi di coscienza. Confido che l'E.V. Rev.ma mi saprà comprendere e mi perdonerà.⁴²

Pochi anni più tardi il Nigris si troverà ad essere nuovamente interpellato dalla Santa Sede, quando il 18 agosto 1938 fu nominato Delegato Apostolico in Albania⁴³ e Vescovo Titolare di Filippi (la consacrazione episcopale avvenne il 25 settembre dello stesso anno). A causa dell'opposizione del regime albanese, Nigris fu espulso dal Paese nel 1945, rientrò in Italia e non poté più far ritorno in Albania; il 21 settembre 1964 fu nominato Segretario della Pontificia Opera della *Propagazione della Fede* ma nello stesso anno renderà l'anima a Dio. Fu anche fondatore e primo Direttore della Scuola Cattolica di Cultura di Udine.

c. *La nomina Antoniutti*

La rinuncia presentata cedette il passo al terzo nome della terna presentata da Celso Costantini il 28 febbraio 1927, cioè quello di Don Ildebrando An-

⁴² G.B.L. Nigris a F.M. Selvaggiani, 15 maggio 1927, in APF, N.S. 899, ff. 81r-v-82r.

⁴³ È celebre la «lettera allarmatissima» di S.E. Mons. G.B.L. Nigris citata da Celso Costantini nel suo Diario il 6 aprile 1941: cfr. B.F. PIGHIN, ed., *Ai margini della guerra (1938-1947). Diario inedito del Cardinale Celso Costantini*, Venezia 2010, p. 161 (il curatore ha apposto anche una breve descrizione biografica di Nigris a nota 31). La lettera citata dal Costantini riguarda cfr. G.B.L. Nigris a L. Maglione, Prot. N. 296/41 del 1 aprile 1941 da Scutari, in P. BLET – A. MARTINI – R.A. GRAHAM – B. SCHNEIDER, *Actes et Documents du Saint Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, vol. IV, Città del Vaticano 1967, p. 431.

toniutti; egli nacque a Nimis nel 1898, una cittadina in Arcidiocesi di Udine e che si trovava ad essere non molto distante dalla città natale di Celso Costantini a Castions di Zoppola. Dopo aver frequentato Teologia al Pontificio Seminario Romano si laureò nel 1920, e il 5 dicembre successivo diverrà Presbitero della medesima Arcidiocesi; le sue competenze teologiche vennero da subito apprezzate dal suo Arcivescovo, Mons. Rossi, che gli chiederà di lì a poco di insegnare al Seminario di Udine prima come capoclasse nel ginnasio inferiore tra il 1920 e il 1925, e poi come docente di storia ecclesiastica dal 1925 al 1927, anno in cui prese incarico in Cina come tra poco presenteremo. Molto apprezzato in Diocesi, Antoniutti così viene presentato dal Bertolla: «dal padre aveva ereditato un carattere forte, volitivo, fattivo; dalla mamma invece quella sensibilità d'animo che dispone alla religiosità e alla dedizione di servizio. Il grande influsso della mamma può rivelare il filone nascosto di una vocazione al sacerdozio, che in casa Antoniutti giunse inaspettata». ⁴⁴ Queste caratteristiche del suo carattere furono vincenti per l'incarico che si apprestava ad avere; anche se Mons. L. Paulini si limita ad indicare la sua giovane età e null'altro, ⁴⁵ Mons. A.A. Rossi invece lo loda particolarmente rispondendo il 28 febbraio 1927 alla Propaganda: «laureato con lode al Seminario Romano, di bel portamento e di condizione civile. Ritengo che possa fare al suo caso». ⁴⁶ Ma essendo che Antoniutti all'epoca era trent'enne, Costantini avverte la Propaganda: «se venisse scelto il III, per ora potrà essere nominato Segretario della Delegazione Ap.». ⁴⁷ Con la rinuncia di Nigris il Cardinale Van Rossum, Prefetto di Propaganda, si reca nuovamente dal Papa per chiedere disposizioni in merito il 20 maggio 1927: «avendo rifiutato il Nigris fu riferito di nuovo al S. Padre, e S.S. si degnò approvare per l'Antoniutti da prendersi come Segretario». ⁴⁸ Ricorrendo nuovamente all'Arcivescovo di Udine per avere informazioni sull'accettazione di Antoniutti il 23 maggio 1927, Van Rossum riceverà la risposta il 30 maggio:

⁴⁴ P. BERTOLLA, *Il Cardinale Ildebrando Antoniutti (1898-1974)*, Udine 1977, pp. 5-6.

⁴⁵ Cfr. C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 58.

⁴⁶ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 58. Tratteggiano bene gli anni precedenti tale nomina le c.d. *lettere giovanili* di Don Antoniutti, raccolte oggi in cfr. G. COMELLI, «Lettere giovanili di Ildebrando Antoniutti (1917-18)», in *Sot la Nape* 47/3 (1995) 59-73.

⁴⁷ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 2/27 del 28 febbraio 1927 da Hong Kong, in APF, N.S. 899, f. 59. Vada anche notato che nel *Pro memoria* di Van Rossum *pro audientia SS.mi* riferito al Prot. N. 1435/27 del 10 maggio 1927 ad A.A. Rossi (cfr. APF, N.S. 899, f. 67r), viene sottolineato il termine "Segretario" con colore azzurro indicando così una memoria per chiedere al Santo Padre disposizione in merito: «Monsig. Costantini propone che l'Antoniutti, nell'ipotesi che venga preferito agli altri, sia per ora nominato Segretario della Delegazione».

⁴⁸ *Nota d'Udienza* di Van Rossum *pro audientia SS.mi* del 5 maggio 1927, in APF, N.S. 899, f. 67v.

mi onoro partecipare con questa mia l'assenso del Sacerdote Prof. Dott. Antoniutti alla nomina a Segretario della Delegazione Apostolica di Pekino [...]. Io spero che, coll'aiuto di Dio, l'Antoniutti sarà corrispondere molto bene alla fiducia della S. Congregazione e dar prova di saper servire la Chiesa con intelligenza e devozione, con fedeltà e prudenza. [...] Solo dolente di perdere un ottimo elemento per la mia Diocesi, ma lieto di farne sacrificio per amore della Chiesa e di Gesù Cristo.⁴⁹

Tale accettazione venne poi siglata con una lettera dello stesso Antoniutti del medesimo giorno, firmata presso il Seminario Arcivescovile di Udine verso Mons. A.A. Rossi:

dopo matura riflessione, tenendo nel massimo conto il parere favorevole di V.E. mio immediato e veneratissimo superiore, Le comunico che ho deciso di accettare l'ufficio propostami dalla S. Congregazione de Propaganda Fide di Segretario della Delegazione Apostolica di Pechino. Compio questo passo confidando non nelle mie deboli forze, ma unicamente nell'aiuto di Dio, lieto di poter consacrare la mia vita al servizio diretto della Santa Sede, nella lontana China, i progressi religiosi della quale tanto stanno a cuore al regnante Sommo Pontefice. Il Friuli, da tempi remoti, ha dato alle Missioni Cinesi molti dei suoi figli. Sono ben felice di portare anch'io il mio modesto contributo nella grande opera che, iniziata dal nostro B. Odorico da Pordenone, si allaccia oggi con quella di S.E. Mons. Costantini.

Con cifrato del 3 giugno 1927,⁵⁰ il Card. Prefetto di Propaganda comunica al Delegato Apostolico in Cina del processo di nomina del nuovo Segretario, dall'esclusione del Magreth all'accettazione di Antoniutti. Costantini risponderà l'8 luglio 1927,⁵¹ chiedendo a Van Rossum di informare Antoniutti delle condizioni «che gli sono fatte e sollecitandolo a partire al più presto». ⁵² Da un punto di vista storico appare pure importante il metodo di viaggio consigliato: «qui si dice che è facile viaggiare per la Transiberiana. Si spende meno e si arriva in 16-18 giorni, senza toccare territori che sono ora teatro di guerra». ⁵³

La nomina di Don Ildebrando Antoniutti a Segretario della Delegazione Apostolica a Pekino venne poi inviato il 4 agosto 1927 all'Arcivescovo di Udine, Mons. A. Rossi, unitamente ad una lettera di benvenuto e di augurio per il nuovo incarico di Celso Costantini. ⁵⁴

⁴⁹ A.A. Rossi a Van Rossum, 30 maggio 1927, in APF, N.S. 899, f. 86.

⁵⁰ Cfr. Van Rossum a C. Costantini, Prot. N. 1946/27 del 3 giugno 1927 (minuta), in APF, N.S. 899, ff. 89r-v-90r.

⁵¹ Cfr. C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 325/27 dell'8 luglio 1927 da Pekino, in APF, N.S. 899, ff. 104r-v-105r.

⁵² C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 325/27 dell'8 luglio 1927 da Pekino, in APF, N.S. 899, f. 104v.

⁵³ C. Costantini a Van Rossum, Prot. N. 325/27 dell'8 luglio 1927 da Pekino, in APF, N.S. 899, ff. 104v-105r.

⁵⁴ Cfr. Van Rossum a A.A. Rossi, Prot. N. 2845/27 del 4 agosto 1927 (minuta), in APF, N.S. 899, f. 110 con allegato.

3. ANTONIUTTI E LA DELEGAZIONE APOSTOLICA A PEKINO

In questi anni sta avanzando una fiorente ricerca sulla persona di Antoniutti che, visto alla luce del recente anniversario della morte avvenuta il 1 agosto 1974 per un incidente stradale nei pressi di Bologna, porta a studi volti all'indagine sulle sue capacità di diplomatico della Santa Sede e sul suo costante legame con la terra friulana natia. Costantini dirà che Antoniutti era dotato di «belle qualità di intelligenza, di coltura e di attività»,⁵⁵ ma nello stesso tempo diceva ch'egli aveva qualche «difetto del suo temperamento»⁵⁶ tale che talvolta entro in conflitto con lo stesso Delegato Apostolico a Pechino. È ormai risaputo, però, che la presenza dell'Antoniutti a fianco di Costantini sarà di forte beneficio per il delicato compito a cui si sottoponeva la Rappresentanza Pontificia;⁵⁷ torbidi legati alle guerre civili, complesse decisioni da prendere, situazioni sociali delicatissime sono state all'origine di un lavoro intenso che lo ha visto presente in un ruolo di alto valore. Così commenta il Bertolla: «il discepolo [Antoniutti, *ndr*] ebbe una profonda ammirazione per il maestro [Costantini, *ndr*], ne condivise le idee e le assimilò perfettamente». ⁵⁸ E continuò: «il suo compito, però, non era di primo piano. Doveva fare il bravo segretario e lo fece, rivelando le sue belle qualità: signorilità, fedeltà, laboriosità, metodicità, senso del dovere e della responsabilità». ⁵⁹ La sua successiva carriera diplomatica e la lontananza da Celso Costantini, favorirà ancora di più il loro legame di amicizia e stima reciproca⁶⁰ non solo per la

⁵⁵ C. Costantini a E. Pacelli, Prot. N. 167/33 del 3 agosto 1933 da Sestri Levante (Italia), in Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati, AA.EE.SS., Fondo Cina-Giappone, pos. 4 P.O., fasc. 20, f. 103.

⁵⁶ C. Costantini a E. Pacelli, Prot. N. 167/33 del 3 agosto 1933 da Sestri Levante (Italia), in Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati, AA.EE.SS., Fondo Cina-Giappone, pos. 4 P.O., fasc. 20, f. 103.

⁵⁷ Anche *L'Osservatore Romano* del 3 agosto 1974, p. 2 ne elogerà molto l'attività.

⁵⁸ P. BERTOLLA, *Il Cardinale Ildebrando Antoniutti...*, cit., p. 12.

⁵⁹ P. BERTOLLA, *Il Cardinale Ildebrando Antoniutti...*, cit., p. 14. «Sull'esempio di Mons. Costantini, Antoniutti non si accontentò di imparare la lingua cinese, come aveva promesso, ma si sforzò di assimilare la cultura e di penetrare nell'animo del cinese. Studiò di questo popolo la storia plurimillennaria, la religione, gli usi e costumi, le abitudini, la letteratura, l'arte, la musica, i divertimenti, per scoprire la sua anima, comprenderlo, sentirsi accettato, inserito», ID., p. 15. «Si sentiva pienamente coinvolto nell'opera missionaria anche stando a tavolino», ID., 16.

⁶⁰ Lo dirà lo stesso Antoniutti durante il Pontificale da lui celebrato nella Chiesa di S. Marco a Pordenone il 9 ottobre 1966: con il Cardinale Celso Costantini, «già Delegato Apostolico in Cina, [...] ho avuto la sorte di collaborare per sette anni alla Delegazione Apostolica di quel paese», I. ANTONIUTTI, *Il B. Odorico da Pordenone. Due omelie del Cardinale Ildebrando Antoniutti nel VII centenario della nascita del Beato*, Udine 1966, p. 5. Dal canto suo anche Costantini avrà ammirazione di Antoniutti subito dopo la partenza dalla Cina, e ne sono dimostrazione le ampie citazioni nel suo *Diario* (cfr. B. F. PIGHIN, ed., *Ai margini della guerra...*,

vicinanza dei comuni di origine: vediamo la comunanza di ideali, di prospettive per il futuro, di scelte decisionali. Nella sua autobiografia pubblicata a Udine nel 1975 a pochi mesi dalla morte, Antoniutti ci presenterà come ha vissuto il suo delicato incarico in quel territorio erede del Celeste Impero e il suo straordinario rapporto con il *grande* Celso Costantini:

se la mia partenza per la Cina troncava un'aspirazione al ministero pastorale diocesano, essa però mi aprì un nuovo campo di lavoro in orizzonti più vasti nell'ufficio coordinatore delle missioni cinesi affidate a religiosi provenienti dalle principali nazioni del mondo. In quelle missioni, ove l'apostolato veniva affrontato con metodi nuovi, le prospettive si affacciavano piene di promesse. Il mio lavoro nella Delegazione Apostolica di Pechino era quello di un inviato della Santa Sede che eseguiva le indicazioni del suo superiore, il grande Mons. Costantini. E poiché questi era un uomo di larghe vedute, i cui orientamenti dovevano incidere sul mio animo, la permanenza al suo fianco mi ha permesso di apprendere molte lezioni che dovevano essere assai utili nella mia vita. Mons. Costantini viaggiava molto. Ma quando le sue condizioni di salute non glielo permettevano, mi affidava l'incarico di rappresentarlo, ed io ero felice di sostituirlo, potendo così conoscere direttamente un paese tanto affascinante.⁶¹

Già tre anni dopo il suo arrivo in Cina, Antoniutti riscosse meriti in qualità di Segretario della Delegazione Apostolica guidata da Celso Costantini; quando quest'ultimo fu sollecitato dalla domanda della Propaganda (1930) per elevare Antoniutti a Uditore della legazione col titolo di Monsignore, risponderà francamente e sinceramente: «per i suoi meriti personali io non posso che associarmi alla proposta fatta di conferirgli qualche onoreficenza. Infatti egli è pio, intelligente, colto, attivo e nei tre anni che è con me ha portato un buon contributo al lavoro di questo ufficio».⁶² Da quello che risulta dall'ampia documentazione collocata nei quasi inediti fondi presenti in APF e AA.EE.SS., risulta che Antoniutti assumerà sempre un atteggiamento di profonda venerazione nei confronti di Costantini, tanto che in un momento difficile della vita di quest'ultimo nel 1932 il nuovo Uditore della Delegazione Apostolica dirà:

la mia preghiera, come quella di tanti altri, si fa più fervida al Signore perché voglia conservare a lungo questo generoso Apostolo delle Missioni alle quali, durante lo spazio di dieci anni, senza giammai scoraggiarsi, in mezzo a difficoltà innumerevoli e continue, ha reso tali eminenti servizi da meritare uno dei primi posti tra i Padri ed i Fondatori della Chiesa in Cina.⁶³

cit.) oggi finalmente pubblicato. Anche lo scambio epistolare tra i due quando Antoniutti si trovava in Canada, ci restituisce una importante raccolta di circa 50 lettere che saranno presto edite nell'*Epistolario di Celso Costantini*, sotto la cura di B. F. Pighin (coordinamento di C. Gabrieli e A. Marcon).

⁶¹ I. ANTONIUTTI, *Memorie Autobiografiche*, Udine 1975, p. 13.

⁶² P. BERTOLLA, *Il Cardinale Ildebrando Antoniutti*, cit., p. 17.

⁶³ I. Antoniutti a C. Salotti, Prot. N. "S.A." del 10 maggio 1932, in APF, N.S. 1129, ff. 550r-550v.

Nel 1934 Ildebrando Antoniutti lasciò definitivamente la Cina per ricoprire più alti e delicati incarichi: Uditore nella Nunziatura del Portogallo tra il 1934 e il 1936; Delegato Apostolico in Albania tra il 1936 e il 1938 e contestualmente nominato Vescovo Titolare di Sinnada in Frigia (la consacrazione episcopale avvenne nella Cappella di Propaganda a Piazza di Spagna dal Card. Pietro Fumasoni Biondi, Prefetto, e come conconsacranti Mons. A.A. Rossi e Mons. C. Costantini, già Segretario di Propaganda); Delegato Apostolico in Canada tra il 1938 e il 1953; Nunzio Apostolico a Madrid tra il 1953 e il 1961. Creato e pubblicato Cardinale di Santa Romana Chiesa dal titolo di S. Sebastiano alle Catacombe dal B. Giovanni XXIII il 19 marzo 1962, il nuovo Pontefice Paolo VI lo volle Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi e gli Istituti Secolari nel 1963. Alle sue dimissioni avvenute nel 1973, il Papa lo chiamò come Decano del Sacro Collegio Cardinalizio, incarico che mantenne purtroppo per poco tempo a causa dell'improvviso decesso per incidente stradale il 1 agosto 1974 proprio mentre tornava a Nimis per un breve periodo di riposo, incidente nel quale rimasero feriti anche il Segretario del Cardinale e l'autista dell'auto diplomatica. In tale funesto momento, Paolo VI inviò alcuni telegrammi di cordoglio che mostrano come il Papa avesse davvero a cuore questo «eminente rappresentante che con la sua genuina pietà, generosa fedeltà e instancabile operosità ha dato lustro alla Chiesa e ha lasciato ovunque luminosi esempi e grati ricordi». ⁶⁴ Ma è in Cina che Antoniutti lasciò il suo cuore: «mi ero affezionato ai cinesi, cordiali, aperti, intelligenti, simpatici. Sarei rimasto volentieri alla Delegazione Apostolica di quel paese». ⁶⁵

⁶⁴ Telegramma di Paolo VI a L. Traglia (Decano del Sacro Collegio), 3 agosto 1974, in *L'Osservatore Romano* del 3 agosto 1974, p. 1. Simili parole vennero inviate pure all'Arcivescovo di Udine: «partecipe del dolore di codesta Arcidiocesi per la improvvisa tragica scomparsa del Cardinale Ildebrando Antoniutti, figlio illustre di codesta nobile terra, amiamo ricordarne chiara figura di fedele servitore della Chiesa, per la quale spese con generosità i suoi numerosi e preziosi talenti nei vari incarichi di responsabilità a lui affidati. In unione con codesta comunità diocesana a lui tanto cara, imploriamo per la sua anima eletta il dono della pace del Cielo», Telegramma di Paolo VI ad A. Battisti (Arcivescovo di Udine), 3 agosto 1974, in *L'Osservatore Romano...*, cit. Significativo fu anche il messaggio di cordoglio che il Pontefice inviò alla sorella del Cardinale: «profondamente addolorati per tragica morte del benemerito e a noi tanto caro Cardinale Ildebrando Antoniutti, suo diletteissimo fratello, desideriamo far giungere a lei e ai familiari espressione della nostra sentita partecipazione al loro lutto», Telegramma di Paolo VI a F. Antoniutti in Zogolin, 3 agosto 1974, in *L'Osservatore Romano...*, cit. Le esequie del Cardinale furono celebrate da S.E. Mons. A. Bugnini, Segretario della S. Congregazione per il Culto Divino, il medesimo 3 agosto 1974 nella Basilica di S. Pietro in Vaticano: cfr. UFFICIO PER LE CELEBRAZIONI PONTIFICIE, «Le esequie del Porporato», in *L'Osservatore Romano...*, cit., p. 2.

⁶⁵ I. ANTONIUTTI, *Memorie Autobiografiche*, cit., p. 22.